Giovedì 2 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 261.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

(nostra corrispondenza)

ROMA, 31 ottobre.

(Ego) Zanardelli: ecco il nome che l'Opposizione e i suoi giornali continuano a friggere e rifriggere in tutti i possibili grassi per imbandire a chi ci crede la successione al Ministero Giolitti, cui concedono ancora — bontà loro! — brevi giorni di vita, ossia fino alla riapertura della Camera.

Secondo l'ultima... friggitura, Zanardelli sarebbe nientemeno che a capo di un vero movimento... insurrezionale, contro il Ministero.

Di vero in tutto ciò non c'è che questo, e ve lo posso garantire: che Zanardelli è enormemente seccato di tali fandonie, e che il suo accordo col Ministero non potrebbe essere più completo.

Io vo ne dirò un'altra invece, che ho da buonissima fonte. Coll'illustre Bresciano sarebbero state fatte aperture da qualche emissario dell'on. Rudinì, per concretare un accordo colla Destra, che da Zanardelli venne respinto sdegnosamente. Altro che!

Nella fantasia ammalata della stampa d'Opposizione ha fatto capolino anche una combinazione Fortis-Sonnino, e n'è stata messa in giro la diceria. Capirete che non vale la pena nemmeno di smentirla. Basta aver presenti — anche per chi non conosce i due uomini — le dichiarazioni ch'ebbero a fare nei loro recenti discorsi, per comprenderne l'assurdità.

Insomma tutti pii desideri e tutta *buonafede* dell'Opposizione dei moderati, in odio a Giolitti, il quale è ben catafratto e invulnerabile per ora nel suo *palamidone*, e nel voto di fiducia che chiederà ai rappresentanti del Paese al riaprirsi della Camera, avrà sempre per sè — come ebbi già a scrivervi alcune settimane fa — una notevole e compatta maggioranza.

* *

Leggo ora in qualche giornale la notizia che oggi in Consiglio dei Ministri si sono discussi i bilanci.

Vi posso dire che oggi non vi fu alcun Consiglio, e che i ministri non si riuniranno prima dell'imminente ritorno a Roma degli on. Martini e Genala.

*

Una piccante polemica nel *Folchetto* tra l'on. Barzilai e *Cimone*, è commentata vivamente nelle sale di Montecitorio, all'Aragno, e in generale in tutti i ritrovi.

L'on. Barzilai è accusato di aver fatto stampare nel brioso giornale una informazione anonima contro Matteo Renato Imbriani, e di avere il giorno dopo, firmando, confutato nel medesimo *Folchetto* quella informazione. Per la parte umoristica — e tutti ne ridono di gusto — è venuto poi fuori un particolare amenissimo: mentre il Barzilai scrive di aver arringato una sera la folla da una finestra del *Folchetto*, trovandosi *per caso* negli uffici del giornale, *Cimone* gli risponde narrando che il deputato di Transtevere fin dal mattino aveva mandato da casa sua i candelabri che dovevano illuminare il balcone dal quale parlò al popolo.... *per caso!*

La replica di *Cimone* nel *Folchetto* di oggi, è di una ironia addirittura feroce. Vedremo domani come si difenderà il rappresentante (con Matteo Renato Imbriani) dell'Italia irredenta.

*

La scorsa notte, nel convento di San Sebastianello, è morto più che ottuagenario un celebre Domenicano, che nel 1880 aveva rifiutato la porpora offertagli da Leone XIII: il padre Alberto Guglielmotti.

Era nato a Civitavecchia, e dedicò molta parte della vita agli studi storici marinareschi, dei quali era distintissimo e reputatissimo cultore. Lascia molte opere, e il suo capolavoro è la «Storia della marina Pontificia nel medio evo».

Era fisico, matematico e naturalista di grande valore. Viaggiò molto l'Europa e l'Oriente, anche imbarcato sopra navi da guerra.

Ieri a sera fu a visitarlo il ministro Racchia, ma il celebre Domenicano era già in agonia.

Padre Guglielmotti si astenne sempre dalla politica, però lo si diceva di sentimenti liberali.

L'*Ordine* fa una grande perdita, perchè il dottissimo defunto veniva giustamente annoverato fra le sue migliori illustrazioni.

*

I buoni quiriti si sono dedicati anche quest'anno alle *ottobrate* col solito slancio e... colla solita sete. Ier l'altro tutta la popolazione di Roma era più o meno *ai castelli*, ma in ogni modo nelle osterie suburbane, e la città sembrava una città morta, nonchè eterna.

Voi che avete abitato Roma, sapete come avvengono i ritorni da queste gite *domenicali*....

Le cose dette dal nostro egregio corrispondente romano sulla situazione presente del Ministero e sulle dicerie relative all'on. Zanardelli, trovano una conferma nelle seguenti notizie telegrafiche mandate ieri sera da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, e che troviamo questa mattina in quel giornale:

« La *Tribuna* biasima tutte le voci che si diffondono sul conto di Zanardelli. Lamenta che si offenda l'uomo reputandolo capace di restare nel dietroscena, sostenendo della sua autorità il Governo quando ne riconoscesse gli errori e le colpe.

« L'*Agenzia Italiana* conferma la notizia, che Giolitti, all'apertura della Camera, farà esplicite dichiarazioni sulla posizione politica del Gabinetto, provocando un voto. »

E poi dicono che siamo pronti!

La lettera dell'on. Rudinì ci ritorna alla mente un arcano periodo in cui taluni giornali, prendendo occasione di ogni più piccolo, anzi insignificante incidente, di ogni favola inventata, lanciata fuori di qualche sedicente buon italiano e intesa a mostrare l'Italia come impotente, perchè militarmente disordinata e con risorse esauste, esclamavano con un patriottismo ammirabile: *Eppoi dicono che siamo pronti!*

Ora che se ne offre l'opportunità, l'*Italia Militare* vuol ragionare un poco anche essa su questa bella frase e rimontare alle sue origini.

E così ragiona:

« Vi *fu un momento* in cui i giornali politici di opposizione, valendosi di ogni arma contro il Governo, approfittando persino di dolorosissimi fatti avvenuti all'estero, e della eccitazione che ne era derivata all'interno, erano giunti al punto di gettare nell'opinione pubblica la sfiducia sull'ordinamento fondamentale del nostro esercito, sullo spirito dei nostri ufficiali, sull'istruzione e sul morale della nostra truppa; facevano ogni sforzo, in una parola, per screditare, con danno immenso del paese, la nostra potenza militare all'interno e all'estero; un momento in cui un giornale sedicente militare, raccogliendo in un fascio tutte le più sciocche accuse contro l'amministrazione della guerra, ed aggiungendovi le proprie, più insulse di tutte, cercava di far nascere, se fosse stato possibile, la sfiducia, il malumore e lo scoraggiamento nelle file dell'esercito, e presentava ai nostri alleati e ai nostri eventuali avversari il quadro bugiardo delle nostre esagerate, anzi inventate, debolezze. In quel momento, un giornale militare (e fu il nostro), per la verità, per la giustizia, per tranquillizzare il paese, e perchè spinto da un giusto sdegno, affermò e dimostrò, per quanto era possibile *dimostrarlo* in pochi articoli di giornale, che l'esercito *allora* si trovava, per ordinamento, per forza numerica, per armamento, per apparecchi di ogni specie, ed anche *per spirito e per preparazione*, in condizioni migliori che non si fosse trovato mai in passato; in condizioni da poter affrontare colla coscienza di non essere impreparati, l'eventualità non provocata, non desiderata, anzi accuratamente evitata e cordialmente detestata, di una guerra, se disgraziatamente ci fosse capitata addosso.

Nulla di più, nulla di meno.

Era l'affermazione semplicissima di un fatto vero, alla quale non saremmo venuti, se non ci fossimo stati trascinati dal contegno degli avversari. E quest'affermazione, in quel momento fu un bene sotto molti rapporti. Ciò che un bene non fu, e non è, furono le maligne interpretazioni, e i commenti di certi oppositori. Chi la presentò come una provocazione, che non solo non era stata mai nelle nostre intenzioni, ma di cui non v'è traccia alcuna nelle nostre parole; chi la presentò come spavalderia, quasi che avessimo un esercito di cartone.

E si continuò ancora per qualche tempo sullo stesso metro. Il cholera fa mutare qualche disposizione relativa a chiamate o a congedamenti? *E poi dicono che siamo pronti!* Scoppia un disco di fulmicotone? *E poi dicono che siamo pronti!* Un piantone che porta un ordine perde la strada e giunge dieci minuti in ritardo? *E poi dicono che siamo pronti!* Un soldato muore di indigestione di frutta? *E poi dicono che siamo pronti!* Un altro cade da cavallo? *E poi dicono che siamo pronti!*....

È proprio il caso di rispondere: Smettiamo di far ridere alle nostre spalle!

Chi ha mai detto che siamo pronti in senso assoluto? Abbiamo detto che lo eravamo in quel momento meglio di quello che lo fossimo mai stati in passato! E lo ripetiamo oggi. Sappiamo benissimo che cosa ci manca; ma sappiamo anche di avere più di quanto si aveva in passato. La preparazione, o prontezza che dir si voglia, è sempre relativa. Assolutamente parlando, nessun esercito al mondo può chiamarsi pronto; nè siamo abbastanza ingenui, od inconscienti, per non saperlo. Non dicono di *esserlo* i tedeschi; non possiamo certo dirlo noi. La nostra affermazione, relativa alle condizioni del passato e del presente, era diretta contro chi affermava che eravamo in decadenza, preludendo alla lettera dell'on. marchese Di Rudinì.

Ora, è bene intendersi una volta. Di fronte ad una campagna riprovevole come quella di cui abbiamo parlato, noi abbiamo ritenuto e riteniamo nostro dovere di rassicurare il paese sull'esercito, perchè crediamo e sappiamo di conoscere le condizioni in cui siamo.

Se altri, per spirito partigiano o per aberrazione, vogliono tener altra via, si servano pure!

Il pubblico sereno ed imparziale giudica essi e noi, e quel giudizio non siamo certamente noi a temerlo!

Davanti ad una campagna incomprensibile, come quella che si fa al paese, alla nostra potenza militare, al nostro prestigio, noi continueremo a combattere senza preoccuparci se le nostre polemiche possano riescire ostiche a chiunque sia. »

La castità secondo Spencer

L'illustre sociologo inglese Erberto Spencer, ha pubblicato di recente un volume sulla morale presso i vari popoli, dedicando ciascuno dei numerosi capitoli ad una tendenza fisiologica e psicologica speciale: e sono così passati in rassegna il furto, l'aggressione, la vendetta, la giustizia, il riposo, l'*alimentazione, la attività*, ecc.

Uno dei capitoli più curiosi è certamente quello della castità. Un argomento così pericoloso trattato dal grave filosofo inglese è un documento prezioso del suo positivismo e con chiarezza il signor Federico Muso lo riassume.

Lo Spencer per rendersi ben conto della nozione morale della castità, comincia collo studiarne le sanzioni biologiche e sociologiche. La tendenza alla felicità individuale o sociale essendo il criterio supremo della morale evoluzionista, *noi dobbiamo*, per studiare il dovere della castità, ricercare i suoi effetti in alcune date condizioni. Spencer aveva già dimostrato nella terza parte dei suoi *Principii di sociologia* che i rapporti *tra i sessi diversi assumono* le forme più consentanee all'ambiente.

* *

Si constata una correlazione naturale *tra la poligamia e una vita di guerra* continuata, cagionante la morte di un gran numero d'uomini. Nelle tribù sterminantisi a vicenda, quelle in cui i costumi sono *monogami*, lasciano un gran numero di donne prive di marito, e perciò di figli, e così non riescono a mantener la cifra della popolazione in equilibrio con quella di una tribù poligama, presso la quale tutte le donne possono essere madri.

Nel Tibet, ad esempio, la poliandria sembra essere più favorevole all'interesse sociale che nessun altro regime intersessuale.

Queste costume ha ottenuto l'approvazione di diversi viaggiatori e persino un missionario moravo se ne fece l'apologista. Egli è convinto che una popolazione troppo numerosa in un paese poco fertile sarebbe una grande disgrazia ed avrebbe per conseguenza la guerra cronica e la miseria permanente.

* *

I tipi inferiori del matrimonio sono incompatibili colla concezione della castità, che serve di fondamento alla monogamia stabilita presso le società avanzate.

Per noi questa parola di castità, implica la estensione di ogni relazione sociale, o almeno limita le relazioni sessuali ai due coniugi. Ma è impossibile di estendere alle società inferiori questa concezione elevata, della castità, e non si deve credere che esse pensino a macchiare di disonestà certi costumi ben più depravati dei nostri.

Spencer riferisce parecchi esempi che sorprenderanno coloro che non hanno famigliarità colla evoluzione dei costumi dagli antichi popoli ai moderni. La morale ha *approvata più volte* la istituzione della poligamia e condannato il regime contrario.

La Bibbia approva tacitamente la poligamia. Vi si parla della poligamia dei patriarchi come di una cosa affatto naturale, ed anche autorizzata implicitamente da una sposa che suggerisce a suo marito di scegliere una concubina. C'è di più. Noi vediamo Davide che ci dà l'esempio della istituzione dell'harem sanzionata dalla religione e dalla società.

Nathon non rimprovera a Davide di aver parecchie mogli, ma di aver rubato l'unica moglie d'Uri.

Pare ragionevole supporre che la pluralità delle donne costituiva un segno di *dignità, come ancora lo costituisce* ai tempi nostri presso i popoli selvaggi o civilizzati imperfettamente.

Anche la poliandria è ritenuta, fra i filosofi antichi, un atto morale. Diversi passaggi del *Mahàbharata* provano che essa era una istituzione riconosciuta dagli antichi indiani che la consideravano come perfettamente legittima, e che era praticata anche da coloro che passavano per modelli di virtù. L'eroina del poema, Droupadi, aveva cinque mariti in una volta. Ciascuno di essi possedeva una casa ed un giardino e riceveva, per turno, la visita di Droupadi la quale dimorava due giorni sotto il suo tetto. E l'uno di essi, Yuddishthira, il quale, è *infelice malgrado tutte le virtù*, proclama la dottrina che bisogna sempre fare il proprio dovere senza inquietarsi di ciò che potrà succedere, mentre che dal canto suo la bella Droupadi, facendo la rassegna delle virtù muliebri, enumera quelle per le quali ella va distinta e che devono servire come regola di condotta alle altre donne.

Diverse tribù delle valli dell'Himalaya forniscono ai *nostri giorni* simili esempi.

Il viaggiatore Drew assevera che nessuna tribù è così allegra — e così mite — *come dove regna la poliandria*. « Quando una donna — egli dice — può scegliere quanti mariti voglia, molte cause di dissidi sono rimosse.

Non c'è più gelosia, perchè la donna può impunemente prodigare ai rivali le sue carezze in parti eguali. Gli uomini si considerano fra loro tutti parenti ».

Per dissoluti che fossero le divinità greche, quelle indiane lo erano anche di più. I poemi indiani rigurgitano di amori adulteri ed incestuosi e cantano ninfe celesti, le quali non sono altro che cortigiane mandate dagli dei di tempo in tempo sulla terra collo scopo di sedurre i saggi più austeri.

Lo Spencer, con amore ammirevole di critico e di filosofo, passa in rassegna il carattere morale dei diversi popoli americani del Nord. Assicura che i Chiavocks non considerano come atto turpe la prostituzione delle ragazze, anzi credono che una ragazza trascurata dagli uomini sia afflitta dalla maledizione celeste.

I viaggiatori europei che capitano colà sono continuamente visitati da ragazze dei notabili del paese le quali si offrono di rendere loro meno noiose le ore di soggiorno in quel suolo. Nell'America del Sud, i Tupis e i Caraibi hanno costumi identici. Fra gli Esquimesi due uomini non possono darsi maggiore prova di stima che scambiandosi le mogli per un giorno o due. Anche in Irlanda quando un marito vuol convincere una persona della sua sincera amicizia, lo prega di tenersi la propria moglie per una notte.

Erberto Spencer, dopo aver ancora dedicato molte pagine alle aberrazioni sessuali dei popoli, civilizzati o no, assurge a considerazioni etico-morali le quali conducono col provare che la mancanza di castità ha per primo effetto quello di esaurire la sorgente di un certo numero di piaceri estetici intensissimi.

Basta rammentare la parte predominante che ha l'elemento ideale dell'amore nel romanzo, nel teatro, nella poesia e nella musica per convincersi che ogni influenza la quale ne combatta l'espansione, tende a diminuire, se non a distruggere completamente, i godimenti più intensi e le soddisfazioni più degne che si possono trovare nella vita.

Le principali colture agrarie in Italia

Alle notizie date in un numero precedente sulle trasformazioni agrarie avvenute in questi ultimi tempi, facciamo seguire i dati più recenti, che riguardano le variazioni di superficie delle principali colture in Italia.

Cominciamo dal frumento, osservando che la sua coltivazione può dirsi pressochè stazionaria.

Se da un lato l'allargarsi di varie colture, come quelle della vite, degli agrumi, delle patate e dei foraggi e la concorrenza dei grani esteri, che ha resa meno rimuneratrice la granicoltura, hanno influito a restringere la coltivazione medesima; dall'altro, l'estendersi dei terreni coltivabili, che si è verificato in tutta Italia per bonificazioni, dissodamenti e disboschimenti ha reso possibile un aumento in questa coltura, che *ha importanza primaria nell'economia* rurale della maggior parte delle terre italiane.

L'« Annuario Statistico italiano del 1893 » publica le indagini fatte pel 1892. Secondo le quali la superficie coltivata a frumento sarebbe di 4,529,574 ettari, e cioè una maggior superficie, rispetto al 1883, di circa 98,000 ettari. La media produzione per ettaro nel 1892 fu di 9 ettolitri, ma l'annata scorsa fu piuttosto scarsa.

Invece la coltivazione del granoturco si è *estesa di circa* 200,000 *ettari dal* 1874 al 1888 e di qualche poco anche dopo quest'anno; mentre il prodotto si sarebbe notevolmente ridotto negli ultimi anni. Nel 1892 fu di 22 milioni di ettolitri circa.

L'aumento della coltura del granoturco dipende principalmente dagli estesi prosciugamenti naturali e artificiali nei terreni vallivi o palustri, i quali, specialmente nei primi anni, dopo scolate le acque stagnanti, sono spesso molto adatti a simile coltura.

Nell'avena vi fu dal 1874 al 1883 un aumento di 67,000 ettari di superficie ed una diminuzione di 252,000 ettolitri del prodotto. Ma questa diminuzione è *solo in parte effettiva, essendo* aumentata, dopo il 1874, la coltivazione dell'avena principalmente come coltura estensiva.

Secondo le notizie ultimamente raccolte si sarebbe estesa dal 1883 al 1892 di altri 14,000 ettari. Il prodotto medio è di 6,481,000 ettolitri, e nel 1892 fu inferiore alla media, cioè di 6,075,000.

L'annata 1892 è stata scarsa per lo orzo. Dal 1874 al 1883 si avrebbe avuto un aumento di 20,000 ettari di superficie, ed una diminuzione di prodotto 750,000 ettolitri. Però anche la superficie è diminuita dal 1883 ad oggi.

L'orzo si usa largamente per il man-

tenimento del bestiame specialmente in Sicilia ed in Sardegna, ove sostituisce l'avena. Il nostro orzo è poco adatto per la fabbricazione della birra, perchè non contiene abbastanza amido e destrina, e contiene troppe sostanze azotate.

La coltivazione del riso si è venuta restringendo di oltre 30,000 ettari con una diminuzione di prodotto di 2,500,000 ettolitri. La diminuzione di superficie si è verificata in tutte le regioni, tranne in Piemonte.

La coltura del riso fu abbandonata nella provincia di Torino, ma si è estesa in quelle di Alessandria e Novara.

Nella superficie coltivata a canapa si è verificata una diminuzione di 14,000 ettari e di 112,000 quintali di prodotto. Per i produttori di canapa il mercato non è favorevole.

Anche nella coltura del lino si è avuta una diminuzione di 14,000 ettari e 36,000 quintali di prodotto, e questa coltivazione si restringe ogni giorno più.

Invece le patate hanno acquistato una maggiore superfice di 30,000 ettari.

La coltivazione del castagno da frutto, come era facile prevedere, per l'estendersi delle altre coltivazioni di carattere intensivo, e specialmente della vite, risulterebbe diminuita di ettari 449,000 circa e di 5,768,000 quintali.

Peraltro negli ultimi anni la strage dei castagneti è cessata. L'annata 1892 fu abbastanza favorevole, e diede un raccolto di 3,285,000 ettolitri.

Però il castagno ha sostituito in qualche parte il pino, il cui legname è deprezzato per le diminuite costruzioni navali in legno. Si è esteso il castagno nella provincia di Massa-Carrara, Brescia, Roma, Salerno, Cosenza e Cagliari.

Grandemente estesa è la coltivazione della vite, e cioè da ettari 1,927,000 a 3,167,000, aumentando i prodotto da 27,500,000 ettolitri a 36,760,000, cioè un aumento di 9 milioni di ettolitri.

L'aumento però nella coltivazione della vite non è avvenuto in tutte le provincie; in Lombardia, Veneto, Liguria si sarebbe anzi osservata una diminuzione, di cui va ricercata la causa nella maggiore convenienza che offre, specie in Lombardia, la industria zootecnica.

Gli aumenti meno forti sarebbero avvenuti nell'Emilia, Marche, Umbria e Toscana; i più notevoli in Piemonte, Lazio, due versanti meridionali ed isole. Però l'aumento del prodotto è stato disturbato dalla diffusione della peronospora e della fillossera, contro cui lottano privati e Governo.

Anche la coltura degli olivi si è arricchita di circa 34,000 ettari e di 67,000 ettolitri di olio.

La coltivazione degli agrumi si è estesa straordinariamente specie in Sicilia. La produzione è salita da 2 miliardi e 600 milioni di frutti, nientemeno che a 3 miliardi e 776 milioni.

Però la corsa vertiginosa si è fermata dopo il 1890, non essendovi più i forti premi di esportazione e nel 1892 alcuni agrumeti sono scomparsi per dar luogo alla vite.

Una proposta per impedire la guerra

L'equilibrio nel Mediterraneo

Il *Times* pubblica una lettera di Molinari relativamente al progetto di una lega fra le Potenze neutrali, per impedire la guerra europea.

Il *Times* soggiunge che l'unione franco-russa deve guidare il programma navale e la politica estera dell'Inghilterra, perchè quell'alleanza è unicamente diretta contro l'Inghilterra.

Il *Times* conclude che necessita conservare l'equilibrio delle Potenze.

L'URAGANO DI ODESSA

Ad Odessa un violento uragano ha causato enormi danni alla città ed al porto. Nella rada si produssero molte collisioni e parecchie navi furono seriamente danneggiate.

Nelle strade di Odessa il vento soffiava con tale impeto che la circolazione era diventata impossibile.

Si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti.

Un immane attentato

Telegrammi da Tolone confermano che alla vigilia del varo della nave *Jauréguiberry*, si constatò che le gomene che trattenevano la nave, e che dovevano essere tagliate per il varo, erano state aggrovigliate apposta in modo da far fallire l'operazione.

Se il tentativo delittuoso fosse riuscito, avrebbe causato una vera catastrofe: la nave, deviando, avrebbe avventrate le tribune del pubblico.

Fu aperta una inchiesta, e fu assodato che non ha alcun fondamento la voce che (ora da immaginarlo!) voleva attribuire questo tentativo delittuoso ad operai italiani.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1342). Il Patriarca Bertrando deposita in mano dei Canonici di Udine due Bibbie un Breviario ed altri libri, a patto che sia fatta una sepoltura.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne non sono nate per correre; e quando corrono lo fanno per essere raggiunte.

×

Cognizioni utili.

Bisogna che tutte le donne si persuadano che il dipingersi le bocce e le labbra non serve a nulla.

Non c'è uomo che non indietreggi nauseato all'idea di baciare un paio di labbra dipinte.

Nè s'illudano le donne fino a credere che gli uomini non iscoprano istantaneamente la pittura sulle labbra.

Due belle labbra vermiglie come il rubino sono per lo più effetto e indizio d'una salute perfetta.

Contuttociò chi è sano non sempre ha belle labbra.

Quando il caso è tale, la tintura di benzoino, che non ha veruna delle proprietà malefiche della pittura, può essere adoperata con buon esito.

×

La sfinge. Logogrifo.

Senza capo in sagrestia;
Sotto i ponti senza *core*;
D'totale, in fede mia,
Butta fuoco e fa rumore

Spiegazione del monoverbo precedente.
LINGUA (*l in g u a*)

×

Per finire.

Filosofia *fin de siècle*.

— Sai, Teresa? Ieri mattina la tua amica Elisa saltò nella carrozza di suo padre e scappò col cocchiere.

— E che fece il padre?

— Spedì un dispaccio: « Rimandate i cavalli; e tutto sarà perdonato ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una vertenza risolta con soddisfazione di un paese.

Scrivono da Latisana:

Finalmente, dopo tanti ricorsi e contro ricorsi, discussioni e polemiche più o meno ardenti, in ordine al r. decreto 18 luglio a. c., è stato ripristinato il passaggio a livello sull'argine attraverso la ferrovia in prossimità al ponte sul Tagliamento.

Il decreto sconfessa tutte le speciose asserzioni della Deputazione provinciale di Udine, e dà piena ragione al Comune di Latisana. Oltrechè alla rappresentanza municipale, specialmente il sindaco Marin, il felice successo di questa lunga lotta è dovuto all'egregio nostro consigliere provinciale avv. Cesare Morossi, il quale nulla ommise o nulla risparmiò affinchè venissero soddisfatti i giusti desideri e le legittime aspirazioni dei comunisti di Latisana. Il paese deve essergliene molto riconoscente.

PUBBLICA VIOLENZA A TRIESTE

La correità di un friulano

Martedì comparve innanzi al Tribunale di Trieste Francesco Beltrame di Luigi, d'anni 44, da Pordenone, oste, già punito, accusato di correità nel crimine di pubblica violenza, e ciò per il fatto seguente:

Il giorno 5 settembre 1892, la guardia di finanza Valentino Mörtel, mentre si trovava di piantone alla Riva Carciotti, per sorvegliare lo scarico di merci dalle barche che colà si trovavano, scorse un carro tirato da un facchino e seguito a breve distanza dal Beltrame, dalla di lui moglie, e da altri facchini.

Sul carro suddetto si trovava della merce sottoposta a dazio, per cui il publico funzionario invitò il conduttore del carro a seguirlo alla vicina Esposizione doganale, onde sdaziare la detta merce.

Senonchè il conduttore del carro, a quanto sembra dietro previo accordo col Beltrame, si rifiutò di obbedire alle ingiunzioni della guardia, ed anzi volse il carro dalla parte opposta.

Ciò veduto, il Mörtel si credette in dovere d'impedire l'allontanamento del carro, ed afferrato per un braccio il facchino che lo conduceva, gl'intimò di fermarsi.

Il Beltrame allora eccitò il facchino in parola ad inveire contro la guardia, proferendo le precise: « daghe, daghe »; su di che il facchino menò un forte pugno alla faccia del Mörtel, e quindi se la diede a gamba.

Di tale fatto fu tenuto responsabile il Beltrame, il quale dovette comparire dinanzi ai giudici, accusato del crimine come sopra.

A sua discolpa il Beltrame negò recisamente di avere eccitato il suo facchino ad inveire contro il funzionario; però dalla deposizione giurata del danneggiato, che confermava pienamente l'atto d'accusa, la Corte trovò di dichiarare il Beltrame colpevole, e lo condannò ad un mese di carcere.

L'accusato si adattò al verdetto della Corte.

Piccoli ladri in arresto. Venne arrestato Andrea Cordenons, di Prodolone, pregiudicato, perchè, insieme ai suoi figli Domenico e Luca, pure pregiudicati resisi latitanti, penetrati nel fondo aperto di Francesco Culot, rubarono granoturco del valore di lire 12.

Contro la salute pubblica. Venne denunciato Pietro Fabeo di Pavia d'Udine perchè contravveniva all'art. 30 della legge sulla tutela della salute pubblica, 22 dicembre 1888, opponendosi al sequestro ed alle disposizioni del medico locale per una sua figlia ammalata di difterite.

La ferrovia Monfalcone-Cervignano.

Il suo allacciamento con S. Giorgio Nogaro

Scrivono da Monfalcone:

I lavori della ferrovia Monfalcone-Cervignano sono a buon punto. Questa linea sarà lunga circa 16 chilometri. Partirà da Monfalcone, stazione della Meridionale (Südban), percorrerà breve tratto parallelo della linea vecchia, poi a S. Polo scenderà alla parte bassa di Ronchi, indi oltre Begliano arriverà a Pieris, ove avrà luogo la prima stazione. Da qui proseguirà oltre il fiume Isonzo a Paperiano, Villa Vicentina (altra stazione) indi Scodovacca e Cervignano.

I lavori di terra sono pressochè ultimati, tanto che si può camminarvi sopra tutta la linea. Al grande ponte sull'Isonzo ora si pone le impalcature di ferro. I piloni di pietra, approfittando del bel tempo e della poca acqua nel letto dell'Isonzo, furono ultimati. Distano uno dall'altro circa 50 metri e sono 5. Il ponte sarà lungo 320 metri. Il lavoro in ferro viene fatto da una potente società di Graz, ed a quanto mi si assicura, costerà circa 600 mila fiorini.

Il tutto è un lavoro colossale. Una estremità delle campate in ferro è formata sopra i piloni, l'altra è poggiata sopra manovelle permettendo così d'esser elastiche. È un sistema moderno per assicurarsi contro possibili rotture del ponte.

L'area occupata dalla stazione di Cervignano è addirittura grandiosa. Mi si dice che così volle l'autorità militare. Gli edifici delle stazioni sono pressochè ultimati. Così sono ultimati i lavori di muratura dei ponti e ponticelli. Manca solo ora, su quelli, d'applicare le campate in ferro. Quando il terreno sarà consolidato, si applicheranno le traversine ed il binario.

Credesi in aprile si potrà aprire la ferrovia, e che poi si procederà, a quanto assicurasi senza dubbio, all'allacciamento di essa con le ferrovie italiane a San Giorgio di Nogaro, e pare anche da Cervignano per Palmanova.

UDINE

(La Città e il Comune)

2 NOVEMBRE.

Carlo Magnico ci manda da Bologna nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti, questi bellissimi e commoventi versi dedicati alla memoria della sua diletta e indimenticabile bambina perduta.

« Con la pubblicazione di questi sonetti — ci scrive l'egregio uomo — che sono, per così dire, il poema del dolore nell'amor di padre, oltrechè rendere un pio tributo alla memoria della mia perduta figlia, credo di far cosa altamente morale per il popolo.

« Pur troppo, tutti gli ideali delle anime elette scomparono dall'orizzonte della vita moderna. Le dense caligini dell'egoismo freddo, spietato, inesorabile, comunque dissimulato dalle parvenze menzognere della urbanità tollerante, han invaso il mondo sociale, han penetrato lo spirito umano, l'hanno inaridito, vi han spento ogni fiamma d'amore, ogni aspirazione ad un'esistenza che non sia quella dei bruti, quella, dico, di soddisfare soltanto ai bisogni della materia, di seguire ed appagare solo gli stimoli dei sensi.

« Unico ideale, come sfrondato albero rimasto ritto dopo la tempesta che d'un giardino ridente ha fatto desolato deserto, rimane l'amor di famiglia; quello paterno, se non, quello filiale.

« Intorno a questa sacra pianta si radunano i forti nella fede del bene, come intorno ad un'arca santa; la difendano, ne abbiano le più dellcate cure, sì che cresca, ingigantisca, e un giorno dia fiori olezzanti e frutti saporosi e salvi con le sue virtù ristoratrici l'umanità dalla estrema corruzione, dalla morte morale.

« Ed ecco perchè vi è un intento civile nel render pubblico il mio amore e il mio dolore di padre. »

Per le scale.
(*Chiedere sollievo*)

Nel scendere le scale, per queste scale,
che ti vider partir dentro la cassa,
come un acuto avvelenato strale
un subito ricordo il cor mi passa.

Quasi augelletto che ferito ha l'ale,
le membra affranto e la testina bassa
sul pei gradini, col braccio per guanciale,
languir ti vidi un dì pallida e lassa.

Nel mio grembo t'accolsi; già ti ardea,
sotto i ricci in disordine, la fronte;
già febbrilmente il polso ti battea.

Ahi! queste scale da quel giorno, o cara,
de' tuoi piedin non ebber più le impronte;
ben le scendesti ancor, ma nella bara!

Carro funebre.
(*Udine, settembre*)

Quando ti veggo per la via passare
d'azzurro pinto e con le frangie d'oro,
carro de' morti bimbi, ecco, mi pare
che si cimiter tu porti il mio tesoro.

Piangendo e fior recando, di tue care
compagne te precede il picciol coro;
seguono i mesti amici senza osare
lenir con un accento il mio martoro.

T'arresta, o carro, che mi porti via
le mie speranze, i miei sogni d'amore;
ah! non è morta ancor la figlia mia!

Ecco: si leva dalla bara; e tende
le nivee braccia per serrarmi al core....
Ahi! tu muto prosegui e nulla m'intende.

In San Giorgio.
(*Bologna, ottobre*)

In questa chiesa tu venivi spesso,
cara giovinetta bionda, del mio cuore;
all'uno e all'altro altar correvi presso
gettando baci agli angioli e al Signore.

Un dì ti udii pregare in tuon sommesso,
sfogliando ad ora ad ora un bianco fiore;
e il mio cor vide nel tuo volto espresso
come il presagio d'un mortal dolore.

Al tuo fato pensai tutto tremante;
ma tu già vispa come una gazzella,
al bel San Giorgio saltellavi innante.

Te guardaye il guerriero, e dir parea:
« Difenderti saprò, fanciulla bella »
Ahi! che il cor, non il santo, il ver dicea!

In Stazione.
(*Bologna, ottobre*)

Oh! chi detto l'avria, quando nel treno
tu qui salivi, e ad Udine correvi,
che già la morte ti rodeva il seno,
che ritornar più mai tu non dovevi!

Chi vide allo sportello il tuo sereno
volto apparir fra gli aurei ricci, lievi
lanciarti le sue spalle, e d'amor pieno
senti lo sguardo, che sì dolce avevi,

disse: « Beato il padre che ti sapella;
e nel desio di stringerti sul core,
la vaporiera col pensiero affretta! »

Ahi! miserando padre, agli la cara
figlia, egli il suo bell'angelo d'amore
doveva tosto compor dentro la bara!

Aurora.
(*Bologna, ottobre*)

Di rose inghirlandata e con le anella
dell'aureo chiome ai zeffiri affidate
sorge l'aurora, e a te la fronte bella
bacia e le labbra, che l'amor ti ha date.

Vispa a deggiadria al par d'una gazzella
tu scorri il prato; mandi le tue grate
strida alla luce, e offrendone novella,
messe di fior, ti sosti a braccia alzate.

Ed io da lungi ti contemplo, a penso
che un fior più bel di te, non ha 'l creato,
sento non ha più fulgido l'immenso;

che insieme i colori e la natura
sol per renderti omaggio il sole ha dato....
ed ahi! tu già riposi in sepoltura!

Vento.
(*Bologna, ottobre*)

Vento, che batti verso l'Alpi fato,
Udine cerca, e i miei lamenti porta
al lagrimato marmo sepolcrale,
che ricopre l'angelica mia morta.

Deponvi il bacio al santo amor filiale
e i mesti fior, che il cimiter comporta;
vi stilla il pianto del mio duol mortale,
che speme alcuna più non riconforta.

Deh! se mutando rifarai la via,
recami, o vento, i teneri sospiri,
che manda dall'avel la figlia mia:

del suo sorto feral recami almeno
una pallida foglia, ond'io la miri,
ond'io la baci, ond'io la prema al seno!

Nebbia!
(*Bologna, ottobre*)

Alzati, o nebbia, e avvolgimi pietosa
nel candido tuo vel, sì che rapito
al mio sguardo il fantasma d'ogni cosa,
io non vegga che lei nell'infinito.

Di celestial bellezza radiosa
l'immagin sua mi segue in ogni lito:
mesta, negli atti suoi più cari, posa,
e di seguirla mi fa dolce invito.

Colami, o nebbia, il sol; celami i fiori;
ogni altra amata celami sembianza
e le lusinghe dei viventi amori,

ond'io libero possa il vol spiegare
per seguir lei nella funerea stanza,
e i sogni eterni assiem' fantasticare.

CARLO MAGNICO

Al Cimitero. Ieri, causa la pioggia insistente, il concorso dei cittadini alla pia dimora dei defunti è stato scarso; pochi lumi ardevano alla sera sulle tombe, e gli addobbi ed i fiori esposti, andarono sciupati. Una tristissima giornata quella di ieri; il cielo plumbeo, l'acqua che cadeva sempre uguale, senza smettere un istante, l'aria greve ed umida, la poca luce, ne facevano proprio un *due novembre* tipico nella mestizia della ricorrenza.

Oggi il sole fa capolino! tratto tratto fra le nubi, mandando un raggio ad illuminare il pallido paesaggio autunnale; e oggi senza dubbio il concorso dei cittadini al camposanto sarà numerosissimo.

Continuano le delizie del cottimo alla Stazione. Ci scrivono: Ieri sul diretto che doveva arrivare da Venezia alle ore 16.58, ma che arrivò al solito, in ritardo, e che prosegue per Pontebba alle 17.06, dovevano caricare delle merci, che invece tre facchini avventizi comandati a tale lavoro, trasportarono in dogana. Accortosi qualcuno dell'errore, si dovette riprendere le merci dalla dogana, e in questa operazione si perdettero molto tempo; che si convertì naturalmente in altrettanto ritardo alla partenza del treno.

Evviva il cottimo!

Un negoziante.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di ottobre 1893 alla stagionatura:

Greggie colli N. 103 k. 10460		
Trame » 6 » 605		
Totale colli N. 109 k. 11065		

all'assaggio:

Greggie	N. 319
Lavorate	» 2
Totale N.	321

Per gli emigranti. Una circolare del Ministero dell'Interno diffida gli operai italiani dal recarsi in Turchia per cercare lavoro nelle costruzioni delle strade ferrate.

Società di ginnastica e scherma. Questa sera si riapre la palestra e la sala di scherma col seguente orario:

Allievi dalle ore 18.30 alle 19.30
Soci » 19.45 » 21.30
Sala di scherma » 21.

Soggetto alla leva. Ieri si presentava all'ufficio di P. S. certo De Cragnis di Giovanni, d'anni 20, fornaciaio da Ravascletto, dichiarando di essere soggetto alla leva dell'anno in corso.

Girovaga al buio. Venne arrestata certa Marina Olivo di Luciano, d'anni 20, girovaga, da Meretto di Tomba, perchè colpita da mandato di cattura dovendo la Olivo scontare 15 giorni di arresti.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Vidolin Antonio* di Latisana:

Bon Ludovico lire 1.
Magistris Pietro, lire 1.
Cecchini Francesco lire 1.

— La famiglia Celotti cav. dott. Fabio, con gentile pensiero elargì alla Congregazione di carità, in ricordo dei propri morti, lire 50. La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.90 a 1.08
Burro al Chilog.	da „	2.— a 2.26
Patate	da „	0.04 a 0.05

Grani.

Granoturco all'Ettol.	di L.	7.50 a 10.—
Frumento „	da „	13.50 a 15.15
Segala „	da „	10,10 a 10.26
Cinquantino „	da „	—.— a —.—
Sorgorosso „	da „	5,60 a 6.25

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	8.— a 9.—
II.a „ „	da „	7.50 a 8.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	7.— a 7.75
II.a „ „ da	„	6.25 a 6.75
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	4.50 a 4.70

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.— a 2.25
Legna tagliate „	da „	2.20 a 2.65
Carbone I.a qualità „	da „	5.— a 7.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0,36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch.	da L.	0.90 a 1.20
„ di dietro „	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo „	da „	1.45 a 1.60
„ „ secondo „	da „	1.30 a 1.40
„ „ terzo „	da „	1.— a 1.20
Manzo II. „ primo „	da „	1.40 a 1.60
„ „ secondo „	da „	1.10 a 1.30
„ „ terzo „	da „	0.90 a 1.10
Vacca „	da „	0.90 a 1.50
Pecora „	da „	0.90 a 1.40
Ariete „	da „	1,10 a 1.55
Castrato „	da „	1.20 a 1.60
Agnello „	da „	0.— a 0.—
Maiale „	da „	1.40 a 1.80

Bestiame ovino.

V'erano approssimativamente: 54 castrati, 26 pecore, — agnelli, 31 arieti.

Andarono venduti circa: 41 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m., 14 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

358 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti; 7 da macello, venduto 6 a lire 101, 102, 103, al quint. del peso di oltre quintale; a lire 87 sotto quintale.

Osservazioni meteorologiche

St. zione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 11 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	751.5	750.6	749.8	746.0
Umido relat.	88	96	90	75
Stato di cielo	cop.	cop.	cop	misto
Acqua cad. m.	6.3	13.2	4.6	—
Vento (direzione	E	NE	N	N
Vento (vel. Kilom.	5	4	1	2
Term. centigr.	12.6	12.8	12.2	13.2

Temperatura (massima 15.6 (minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 10.0

Nella notte 10.1 — 9.5

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al nord — *Cielo nuvoloso con pioggie.*

Le gravi condizioni della Sicilia

Arresti in massa

Mandano da Palermo, 31:

A Paceco, il locale Fascio dei Lavoratori deliberò che i contadini non lavorassero per meno di 2 lire alla giornata colla corresponsione di minestra e vino.

Un tal Fazio, proprietario, riuscì a procurarsi contadini per minor salario. Allora i contadini soci e gli estranei al Fascio si assembrarono per la strada accogliendo a sassate e ferendo il Fazio ed un suo figlio, che si recavano alla campagna.

L'intervento della forza fece cessare il disordine.

Si ebbero 72 arrestati.

L'on. Colajanni si recò a Milocca per ristabilirvi la calma gravemente turbata.

La Destra a Canossa, senza però ottenerne nulla

A proposito della notizia dataci dal nostro corrispondente romano *(vedere in prima pagina)* di pratiche fatte dalla Destra con Zanardelli per un accordo, la *Sera* di Milano ha il seguente telegramma in data di ieri da Roma:

« Si è scoperto che l'intermediario mandato dai caporioni della Destra a Brescia per propiziarsi l'on. Zanardelli, era *non altro che l'on. Sidney* Sonnino, quello della tassa a larga base — leggi macinato.

La missione Sonnino non riuscì.

Il curioso è questo, che, giorni sono, qualche giornale d'opposizione, per mettere le mani avanti, aveva stampato che era stato l'on. Zanardelli a domandare il concorso dell'on. Sidney Sonnino e per ciò ad invitarlo a Brescia, mentre era precisamente il rovescio.

Leggendo di tutti questi intrighi degli uomini dell'opposizione, penso alla pompa della prosa rudiniana diretta con grand'enfasi al paese, e la metto a confronto con questi intrighi di corridoio, risparmiando i commenti che sono inutili. »

GLI SPONSALI DEL DUCA D'AOSTA

Gli sponsali, che furono preannunciati di un principe della casa di Savoia, si riferirebbero al duca d'Aosta, da fidanzarsi con la principessa Clementina, terza figlia di Leopoldo II, re del Belgio. Si ricorda in proposito che lo sposo ha molte possidenze nel Belgio pervenutegli da parte dell'ava materna.

Pei fatti di Aigues-Mortes

Scrivono da Nizza, 31:

È qui, per qualche giorno, in vacanza, il presidente della Corte d'Assise di Gard.

Avendo letto sui giornali che il processo contro gli accusati per l'eccidio di Aigues-Mortes si sarebbe svolto dinanzi alla Corte da lui presieduta, gliene chiesi notizie.

L'egregio magistrato mi rispose che nulla è *ancora* deciso.

Dipende dal ministro della giustizia (?) il quale stabilirà se il processo è di competenza del Tribunale Correzionale o della Corte d'Assise. Mi disse che gli imputati sono 27, dei quali uno solo è italiano. E ciò è una nuova prova che non fu dai nostri che partì la provocazione.

Il processo difficilmente si svolgerà prima dell'anno venturo.

Un articolo dell' « Economista »
sulla nazionalizzazione degli spezzati

Il *Bollettino dell'Economista d'Italia* occupandosi del ribasso odierno della rendita, dice che è evidente il desiderio che dimostra la stampa francese di voler influenzare la Camera e fare su di essa pressione onde respinga l'accordo concluso nella Conferenza monetaria, fra i governi di Francia e d'Italia sulla questione degli *spezzati*.

Il timore che l'accordo venga respinto, si fonda specialmente sulla convinzione che il governo francese non difenda con *calore* e *serietà* il *suo* operato davanti alla Camera, da parte *dalla quale si temono forti* opposizioni contro l'Italia.

Il *Bollettino* nota giustamente che il ridestarsi del Méline, vera incarnazione del protezionismo ad oltranza, il quale accenna a farsi innanzi, e gli odii che *si accumularono contro di noi* in questo ultimo periodo di tempo, autorizzano, *fino ad un certo* punto, i timori dei quali si è reso interprete il mercato finanziario italiano.

Ma, ripetiamo — aggiunge il *Bollettino* — tali timori presuppongono una larga dose di mala fede da parte del governo francese, e noi, fino a che i fatti non vengano a darci una smentita, amiamo credere che la stampa francese parli per proprio conto, e che quel governo saprà difendere il proprio operato davanti alla Camera e saprà perciò mantenere gl'impegni presi.

UNA NOTIZIA FALSA
che finisce col diventare vera

Telegrafano da Parigi, 1, alla *Sera:*

Un alto personaggio russo è giunto in incognito a Biskra, nell'Algeria. Questo misterioso personaggio, che si dice essere in ottimi rapporti colla Corte di Russia, è andato in Algeria per preparare una villa in cui soggiornerebbe uno dei membri della famiglia imperiale, a cui i medici di Pietroburgo avrebbero consigliato l'aria mite delle coste africane.

A dimora di codesto membro della famiglia imperiale si sarebbe già scelta la casa abitata un tempo dal cardinale Lavigerie.

Non v'ha chi non veda tutto il significato di questa *notizia*.

Ho voluto informarmi esattamente in proposito ed ho appreso che il principe russo cui abbisogna il tepore algerino, altri non è se non il granduca ereditario la di cui salute è gravemente compromessa.

La stessa persona che mi ha informato — persona in grado di parlare con cognizione di causa — mi affermava essere verissimo che lo Czar abbia intenzione di nominare granduca ereditario il suo terzogenito, poichè la salute dell'attuale granduca ereditario dà molto a temere.

Se così fosse verrebbe confermata la identica notizia che si sparse qualche settimana fa, e che gli ufficiosi russi e francesi si sforzarono di smentire ad ogni costo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I dazi in oro

Continuano i commenti perchè il Governo non ha ancora pubblicato il decreto per il pagamento dei dazi in oro.

Il Ministero, data l'attuale condizione finanziaria e la presente asprezza dei cambi, non crede che sia ancora giunto il momento opportuno. Intanto il ritardo nella pubblicazione del decreto ha reso vana la speculazione di quelli che, nella previsione del decreto, hanno fatto delle grandi importazioni nell'ultima decade di ottobre.

La rivoluzione nel Brasile

Il *Times* ha da Rio Janeiro: L'incrociatore *Repubblica* dette un colpo di sprone al trasporto *Rio Janeiro* trasportante millecento soldati a Santos. Vi sono 500 annegati. De Mello conferma questa notizia. Egli vuole restaurare l'impero e reclama la qualità di belligeranti.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *2 novembre 1893.*

	24 ott.	25 ott.	26 ott.	27 ott.	28 ott.	30 ott.	31 ott.	2 nov.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.25	92.½	92.05	91.90	91.80	91.25	90.¾	90.90
„ fine mese	93.65	92.60	92.10	92.—	92.—	91.25	91.80	91.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	297.—	298.—	296.—	296.—	297.—	298.—	297.—
„ 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	289.—	291.—	287.—	291.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	490.—	490.—	490.—	490.—	490.—	490.—	490.—
„ „ 4 ½	490.—	491.—	491.—	490.—	491.—	490.—	491.—	490.—
„ 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1210.—	1190.—	1200.—	1205.—	1205.—	1160.—	1160.—	1140.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
„ Veneto	258.—	259.—	257.—	258.—	253.—	258.—	259.—	261.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
„ ferrovie Meridionali ex coup.	632.—	600.—	609.—	612.—	606.—	610.—	603.—	602.—
„ „ Mediterranee	500.—	500.—	495.—	492.—	491.—	493.—	483.—	460.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	113.10	114.—	113.½	113.½	113.½	114.—	114.½	114.½
Germania „	140.—	141.—	140.½	140.40	140.½	140.½	141.—	141.½
Londra „	28.60	28.52	28.65	28.50	28.55	28.65	28.69	28.78
Austria e Banconote „	224.½	225.—	225.—	224.½	225.—	225.½	226.—	226.—
Napoleoni „	22.60	22.61	22.60	22.60	22.61	22.75	22.80	22.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	78.01	80.70	80.80	81.—	80.65	79.15	80.15	78.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debolissima.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 novembre

Il lieve miglioramento determinatosi prosegue. La corrente è decisamente migliore.

I prezzi accennano ad aumento.

Parecchie transazioni in qualità andanti, sia in greggie che in organzini.

Lione, 31 ottobre

Auche oggi la fabbrica ebbe discrete commissioni. Notevole il fatto di maggiori richieste in titoli medi, tanto per gregge che per organzini.

Prezzi in lieve *aumento*.

Acquistati oggi circa 17,000 chilogr. gregge ed organzini. In complesso migliore disposizione, e previsioni di prossimi aumenti.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tomai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. *Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere* e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

CONSULTI INTERESSANTI

La Sonnambula Giuseppina nuora della celebre chiaroveggente sonnambula Anna D'Amico, dà tutti i giorni con grande successo tanto di presenza che per corrispondenza consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati, oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o di disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall'Italia che dall'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata.

Dirigersi al magnetizzatore Cesare D'Amico via degli Agresti N. 7, Bologna.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Mazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa *guariscono* **radicalmente** *delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali,* e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti; G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIÙ CABALE

Fortuna per tutti — Guadagno certo

Gratis spedisce a chiunque ne faccia richiesta il metodo *infallibile* per avere una vincita al lotto ogni 4 settimane, di ambo, terno o quaterna, col guadagno certo di lire 9 al giorno, **autorizzando chiunque non avesse la vincita nelle quattro settimane di smentirmi a mezzo della pubblica stampa.**

Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco.

Niente desidero avanti, solamente alla prima vincita *pretendo* il 10 0[0] sul guadagno netto.

Inviare solo, per spesa postale, in cartolina-vaglia *o* francobolli, lire una: Simonti, *Via Pietrapiana* 39 — Firenze.

Provate e vi renderete rimanendo soddisfatti

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato *completo*, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.05
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

AGENZIA GENERALE D'AFFARI
UFFICIO DI COLLOCAMENTO
Enrico Giuliani e Vittorio Leonarduzzi

UDINE — VIA DANIELE MANIN, N. 7 — **UDINE**

Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piastre d'ottone ed argenterie.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'Istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze, miti pretese.

Cercasi ragazzo apprendista per negozio manifatture.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi camere ammobigliate in tutti i punti della città; prezzi da convenirsi.

Impieghi vari *procuransi tosto ovunque.*

Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.

Cercasi ragazza praticante per negozio chincaglie.

Da vendersi un buonissimo pianoforte a coda per lire 150.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc.

Cederebbesi una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero darebbe anche pensione.

Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fanfare, ecc. ecc.

Cercasi una Citera da 28 a 32 corde di seconda mano.

Da vendersi diverse casette, in diversi punti della città da L. 8000 - 6000 - 5000 - 4000 - 3000 - 2000 - 1500, prezzi da convenirsi.

Villeggiature in amene posizioni con cortile, giardino, scuderia e rimessa a prezzi da convenirsi.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato, a condizioni da convenirsi.

Da vendersi, musica sacra e profana, messe, salmi, inni, mottetti, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintetto, ecc. ecc., a prezzi convenientissimi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della Bottiglia L. 3.50

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco